



«PER SECOLI I FEDELI DELLA COMUNITÀ HANNO PREGATO ACCANTO ALLE MARTIRI SENZA CONOSCERE IL LORO VOLTO E LA LORO PREZIOSITÀ»

Don Alessandro Moro
parroco

in collaborazione con:



FONDAZIONE
FRIULI



Domenica 8 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

I manufatti lignei, risalenti all'inizio del Cinquecento e storicamente arrivati nel duomo di Maniago forse da Frisanco. Un'opera di recupero è già conclusa, l'altra è in stato avanzato. Ieri c'è stata la cerimonia di inaugurazione del lavoro

Le statue delle sante riportate alle origini

L'OPERA

Quando si pensa a un restauro spesso s'immagina un intervento sì di altissima arte ma che sostanzialmente confermi quanto si vede, seppure a colori spenti, a lineamenti diventati bidimensionali, con lacerti qua e là dell'antico splendore. Ciò che è successo alle statue lignee di cirmolo delle sante Fosca e Maura, risalenti all'inizio del Cinquecento e storicamente arrivate nel duomo di Maniago forse da Frisanco, è in realtà ben altro e la meraviglia-apprezzamento dei fedeli è stata tanto grande quanto sorprendente è la distanza tra il "prima" e il "dopo" del restauro, durato più di un anno. Nato per l'intuizione dell'allora parroco don Zovatto, è stata possibile grazie a una molteplicità di soggetti finanziatori, primo dei quali la Fondazione Friuli, e ha prodotto un mutamento radicale. Il frutto del lavoro è stato inaugurato ieri.

Le due statue completamente bianche marmorizzate sono diventate due splendide giovani sante con lunghi capelli neri, una con l'abito marrone e l'altra con l'abito verde, su cui corrono decorazioni a foglia d'oro che si fanno tutt'uno con il mantello. È il risultato di un lavoro lungo e certosino che è riuscito a togliere ben tre strati di marmorizzazione e a scoprire che il primo marmorizzatore, Osvaldo di Rosa, aveva rispettato i colori della scultura

L'OPERAZIONE È DURATA QUASI UN ANNO UN ESERCIZIO LUNGO E CERTOSINO

LA FILOSOFIA

È fatto risaputo che l'Italia è un enorme giacimento di opere d'arte in pittura, scultura e architettura per ciò che concerne le arti materiali figurative. Più del 50% di tutto il pianeta è concentrato fra il sud e il nord del Paese. Il vero "petrolio" di una nazione che fa fatica a capire che investimenti poderosi avrebbero ristornati ancora più consistenti dal punto di vista economico ma, soprattutto, culturale, educativo. Certo, molte cose sono migliorate in tal senso - musei aperti nei giorni festivi, iniziative per le scuole e per università della "Libera età", attività di restauro, scoperte archeologiche anche recenti - e ci sono continuamente, sul territorio, sorprese che comprovano la particolare dedizione di questa Italia così multiculturale praticamente da sempre. Il caso del restauro di due statue votive raffiguranti le martiri S. Maura e S. Fosca nella chiesa prin-

di quel momento, senza lavarli o raschiarli com'era pratica d'uso. Per una statua il restauro è concluso, per l'altra è in corso, ma è già in stato avanzato.

OPUSCOLO

«Per secoli i fedeli della comunità di San Mauro pregare in Maniago hanno martire ac-

canto alle sante martiri, collocate ai lati dell'altare del patrono, senza conoscere il loro volto e la loro preziosità», scrive l'attuale parroco, don Alessandro Moro, nella prefazione al libretto che è stato voluto per raccontare un evento davvero straordinario. A credere che una trasformazione di ciò che si vedeva fosse possibile sono

stati per primi don Zovatto, dall'occhio esperto, e il professor Paolo Goi che firma l'intervento storico-artistico-iconegrafico sull'opuscolo appena stampato. «La decisione di rinnovare gli strati marmorizzati è arrivata dopo un approfondito campionamento delle superfici con tasselati stratigrafici eseguito nel 2017, cui ha fatto

seguito il progetto di restauro coadiuvato dai risultati di quella ricognizione», si legge. Il restauro ha rimosso gli strati uno per volta, prima con bisturi e sgorbie e poi con gel di Agar, centimetro per centimetro. «Le superfici emerse, pur con tutte le mancanze, sono risultate ampiamente soddisfacenti rendendo entusiasmante ogni

piccola rivelazione - racconta nel libretto Anna Comoretto -. Il lavoro di ricostruzione estetica ha, infine, cercato di ridare leggibilità alle figure». Quanto alla mano che ha forgiato le due sante, il professor Goi sostiene che «l'insieme delle osservazioni porta a concludere per l'attribuzione delle opere a un intagliatore friulano attivo intorno al quarto decennio del Cinquecento che interviene con una certa accuratezza». Le due figure, ragiona ancora Goi, dovevano appartenere a un tritico secondo una soluzione più volte praticata dai maestri lignari friulani del Quattro-Cinquecento.

MARTIRIO

La narrazione del martirio di santa Fosca e santa Maura risale al XII secolo e racconta della quindicenne Fosca, di nobile famiglia ravennate, che si convertì al cristianesimo insieme alla sua nutrice. Risultati vani tutti i tentativi di farle recedere, furono incarcerate all'epoca dell'imperatore Decio, torturate e giustiziate. I loro corpi furono gettati in mare e sepolti poi a Cartagine. Successivamente i resti tornarono a Torcello, dove venne edificata una chiesa in loro onore. La festa di santa Fosca e santa Maura si celebra il 13 febbraio. Questo restauro «corona il lungo cammino di recupero delle opere d'arte conservate nel duomo di Maniago», conclude don Moro.

Antonella Lanfrin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMORETTO: «LE SUPERFICI EMERSE PUR CON TUTTE LE MANCANZE SONO RISULTATE SODDISFACENTI»



LE SANTE Nella foto sopra le due statue che sono state riqalificate grazie alla Fondazione. A destra un particolare della santa e sopra il parroco (foto Nuove Tecniche/ Giada Caruso)

Il risultato di un lavoro lungo e certosino



Un pool di enti pubblici e privati a sostegno dell'operazione di restyling

cipale di Maniago - il cui patrono è S. Mauro - è emblematico.

«In continuità con l'operato di chi ha preceduto, don Paolo Zovatto, si è voluto indagare

IN PRIMA FILA LA FONDAZIONE FRIULI CHE DA OLTRE TRE DECENNI SUPPORTA QUESTO TIPO DI RESTAURI

meglio ciò che si era intuito guardando la parte posteriore che si manifestava i manufatti come lignei mentre probabilmente dal XVIII le stucature avevano «imbiancato» e rese poco riconoscibili le immagini delle due sante». Così ci riferisce don Alessandro Moro che, con notevole dinamismo, ha fatto confluire sul progetto di restituzione al colore ligneo delle due statue. Ha fatto confluire un "pool" di enti pubblici e privati - dove non poteva mancare la Fondazione Friuli che da oltre tre decenni sostie-



FONDAZIONE L'incontro in chiesa

ne anche attività di restauro nelle sue zone di competenza - per ridare non solo ai devoti ma a chiunque abbia sensibilità artistica e iconografica due sculture lignee del XVI secolo, secondo gli studi portati avanti con la collaborazione di Paolo Goi e Anna Comoretto. L'intervento sulla prima statua è durato più di un anno, strettamente monitorato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, e la seconda sta per essere resa "presentabile". «Fra i tanti enti a cui non può non andare profonda gratitudine ideal-

mente anche da parte delle persone che frequentano la chiesa è doveroso citare le donazioni di alcune persone rimaste stupite dalla bellezza dell'operazione e, dimostrando nobiltà d'animo, hanno voluto restare anonime». Lo sguardo di don Moro si volge poi ad un aspetto storico-geografico importante:

«Il portato culturale e storico dell'operazione ricorda poi l'essere nell'ambito della tradizione aquileiese nel senso della X Regio, visto che S. Mauro è nato a Parenzo e da lì ha iniziato a diffondere la parola del Signore. Il restauro che riporta colore e legno - realizzato con maestria e attenta, quasi preoccupata, accuratezza - depone, poi, a favore di una devozione popolare molto sentita che, nei secoli, ha visto protagonista anche il culto di S. Maura e S. Fosca nei vicini piccoli centri di Frisanco e Basaldella, come ci ricorda don Moro.

Marco Maria Tosolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA